

INTERVENTO

Principi contabili in aiuto delle società

di **Raffaele Marcello**

I principi contabili nazionali sono da sempre un indispensabile strumento di lavoro, oltre che per le società, per i professionisti e, in particolare modo, per i commercialisti. L'ossatura degli "originari" principi contabili nazionali è stata - comenoto - recentemente rivista nel corso dei mesi di giugno-agosto 2014.

È perciò fondamentale che gli operatori conoscano le modifiche e i cambiamenti apportati per valutarne l'impatto e non essere poi "smentiti" per aver affermato che "il bilancio è redatto in conformità alle norme tecniche dell'Organismo italiano di contabilità (Oic)".

Ciò premesso, è importante considerare che i nuovi documenti dell'Oic risultano ancor più articolati su principi generali ("principles based").

L'analisi di talune problematiche aventi natura giuridica o squisitamente professionale contenute nelle precedenti versioni dei principi è stata eliminata o trattata solo in via funzionale alla redazione del bilancio. In questo contesto, il ruolo del professionista risulta cruciale sia in ambito operativo sia in funzione dello sviluppo delle prassi stesse. Il commercialista dispone di un bagaglio di conoscenza tale da applicare correttamente le norme di carattere generale contenute negli Oic e, allo stesso tempo, fornire un valore aggiunto nell'espletamento della propria attività.

Basti, a questi fini, pensare a quanto previsto dall'Oic 21, partecipazioni e azioni proprie, per la verifica delle perdite durevoli di valore. Il principio disciplina la materia solo nella prospettiva contabile; spetta all'operatore determinare quantitativamente il valore delle partecipazioni. Il professionista chiamato a predisporre il bilancio ha un ruolo fondamentale anche nella scelta delle tecniche contabili più adatte a fornire una corretta rappresentazione dell'operazione o della posta, qualora il codice civile o i

principi contabili prevedano più opzioni tra cui scegliere.

Il legislatore talvolta lascia aperte più opzioni di contabilizzazione tra cui è possibile scegliere. In base, quindi, anche (ma non solo) alle indicazioni dei principi contabili nazionali, le società si trovano a dover scegliere la strada più adatta a fornire una rappresentazione veritiera della situazione aziendale.

È questo, per esempio, il caso in cui si trovano le società che devono decidere quale criterio adottare per la valutazione delle partecipazioni "qualificate" (iscrivibili al costo o con il metodo del patrimonio netto), delle rimanenze fungibili di magazzino (iscrivibili al Lifo, Fifo o costo medio ponderato).

FLESSIBILITÀ

Spesso il professionista può scegliere tra più opzioni la soluzione adatta al caso concreto

rato), o dei lavori in corso di ordinazione (contabilizzabili con il metodo della percentuale di completamento o della commessa completata).

I principi contabili nazionali, poi, nello svolgimento della propria funzione interpretativa delle norme lasciano più soluzioni (facoltà) tra cui scegliere, come accade per la iscrizione degli oneri pluriennali, la nuova disciplina di capitalizzazione degli oneri finanziari o la verifica della perdita durevole di valore delle immobilizzazioni tecniche delle società non grandi. Anche in queste circostanze, spetta all'operatore considerare la soluzione più adeguata alla fattispecie in esame.

Ci sono, infine, situazioni in cui i principi contabili nazionali non possono invece spesso arrivare: è questo il caso dell'informativa completa di cui all'articolo 2423, comma 3 del codice civile.

Consigliere nazionale commercialisti e componente del Consiglio di gestione Oic

